

(Elegia)

«Non ho scritto perché mi aspettava una donna», ti faccio, «non ho scritto per stare con G. o con D., non ho scritto perché avrei dovuto scrivere altro, non ho scritto perché ero depresso o troppo contento, o troppo poco depresso,
non ho scritto perché non avevo fiducia
in una rilevanza purchessia dello scrivere, non ho scritto per non perdere l'autobus, il treno, l'aereo, non ho scritto – soprattutto – per lavorare,
non ho scritto perché non mi andava di scrivere,
non ho scritto perché chi mi legge?, non ho scritto perché la letteratura mi avversa, mi rema contro l'editoria, il giro dei lirici-lirici,
il giro di Pordenone, Milano, Mantova, Ferrara,
in generale la Pianura Padana, non ho scritto per ripicca contro mio padre, non ho scritto per i sensi
di colpa, l'angoscia, l'inadeguatezza, per la sindrome dell'impostore, per l'effettiva impostura,
non ho scritto perché avevo fame o sete, non ho scritto ma senza precisi
motivi, non ho scritto perché non avevo niente da scrivere, perché dovevo andare al cesso o farmi una doccia,
non ho scritto per lavorare»,
ti ribadisco, «non ho scritto per oppormi quadraticamente a tutte queste condizioni, per annullarle magicamente,
non ho scritto per dilazionare
e godere di più, non ho scritto perché scrivere non è affatto un piacere, non ho scritto perché le dita erano stufe o nervose, gli occhi distratti,
non ho scritto per la rabbia o l'orrore, non ho scritto perché dovevo studiare,
non ho scritto perché mi pareva politicamente inutile,
se non politicamente contraddittorio, politicamente ipocrita o politicamente controproducente,
non ho scritto per indifferenza verso il “lettore”,
o disprezzo, oppure per reverenza o timore, non ho scritto per timore di capire che quel che avrei scritto non valesse niente,
non ho scritto perché era passato il momento,
non ho scritto per guardare il panorama o il soffitto, non ho scritto perché volevo farmi una passeggiata o andare al cinema, non ho scritto
perché avrei voluto dipingere, invece, o installare o recitare o suonare, soprattutto suonare,
non ho più scritto
perché mi sembrava di avere finito, o perché l'ho realmente capito,
non ho scritto perché scrivere non fa male abbastanza a nessuno, né a me,
non ho scritto per non ripetermi ancora, non ho scritto per lavorare, in particolare –
non ho scritto per mentire senza più remore
o per non dover più mentire», concludo).